

## Macchine utensili e robot sempre in corsa

La produzione dovrebbe crescere anche quest'anno del 9%, con il consumo interno a doppia cifra, secondo le stime di Ucimu.

13 luglio 2018 08:05



Quadro positivo anche quest'anno, dopo un 2017 da record, per i costruttori italiani di macchine utensili e robot (Ucimu - Sistemi per produrre), riuniti ieri in assemblea alla presenza del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

L'anno scorso la produzione è cresciuta del +9,6% a 6.085 milioni di euro, un trend che - secondo le previsioni del Centro studi dell'associazione - potrebbe essere confermato quest'anno, con un incremento del +9,3% a 6.650 milioni di euro. Il consumo interno - stima Ucimu - si attesterà a 5.070 milioni di euro, il 13,6% in più rispetto al 2017 (4.464 milioni, +15,7%), trainando sia le consegne dei costruttori sul mercato domestico, attese in crescita del 15,2% a 3.110 milioni, sia le importazioni (1.960 milioni, +11,1%).

Anche l'export si manterrà vitale, sensazione che trova conferma nell'andamento positivo del primo trimestre: quest'anno le vendite all'estero potrebbero aumentare del 4,6% raggiungendo 3.540 milioni di euro. Il rapporto export su produzione, ridimensionatosi dal 2014 per effetto della ripresa della domanda italiana, scenderà ancora, attestandosi a quota 53,2%.

“Sul mercato domestico - ha commentato Massimo Carboniero (nella foto), riletto ieri alla Presidenza di Ucimu per il biennio 2018-2019 -, l'indice ordini del secondo trimestre 2018, tornato di segno positivo (+0,5%) dopo l'arretramento del primo trimestre, conferma la dinamicità della domanda espressa dagli utilizzatori italiani che, confermate le misure anche per tutto il 2018, hanno ripreso ad investire. È evidente che non potremo più attenderci gli incrementi registrati l'anno scorso ma la crescita, seppur moderata, indica che il



mercato sale ancora stabilizzandosi su livelli record”.

**PIÙ TEMPO PER INVESTIRE.** Ricordando che l’anno scorso solo la metà delle imprese metalmeccaniche italiane ha investito in nuovi macchinari, Carboniero ha chiesto la conferma del Piano Industria 4.0 e dei relativi incentivi (superammortamento e iperammortamento), magari rivedendo i coefficienti ma lasciando il tempo alle imprese di maturare le decisioni d’acquisto: “La piccola e media impresa ha necessità di tempo per valutare e attivare gli investimenti e ciò vale ancor di più con Industria 4.0 che porta con sé vere e proprie rivoluzioni organizzative, più difficili da immaginare e implementare”, ha affermato in Assemblea.

**SUPERAMMORTAMENTO STRUTTURALE.** “Nel lungo periodo poi - ha aggiunto il presidente di Ucima -, il superammortamento dovrebbe divenire strutturale per accompagnare le imprese italiane in un processo di aggiornamento costante e cadenzato nel tempo. Se ciò non fosse possibile chiediamo che sia almeno introdotto il sistema degli ammortamenti liberi anche perché i coefficienti sono fermi al 1988 e certamente non rispecchiano più il ritmo di aggiornamento richiesto oggi dal mercato”.

Carboniero ha anche chiesto un maggiore impegno sulla formazione, con l’estensione del credito di imposta al 40%, attualmente applicato al solo costo del lavoro del personale coinvolto nella formazione, anche al costo dei corsi e dei formatori impiegati.

**GIUDIZIO NEGATIVO SUL DECRETO DIGINITÀ.** Il Presidente di Ucima ha criticato i contenuti del Decreto Dignità appena licenziato dal Governo, giudicandoli anacronistici. “Abbiamo bisogno di un contesto che faciliti il più possibile l’accesso dei giovani al mondo del lavoro e permetta alle aziende di investire in nuove risorse con la giusta tranquillità - ha spiegato ai colleghi in platea -. Per spingere le imprese ad assumere e a farlo a tempo indeterminato occorre intervenire sulla riduzione del cuneo fiscale e con la piena detassazione e decontribuzione per i primi anni di assunzione, non certo con l’eliminazione di contratti a termine e la revisione della materia dei contenziosi, che creerà nuova e aggiuntiva burocrazia per le imprese”.

Non piacciono agli industriali neanche le misure contro la delocalizzazione delle attività all’estero ritenute “un pericoloso deterrente” agli investimenti in Italia. “ Il decreto non distingue con la dovuta precisione delocalizzazione e internazionalizzazione - ha dichiarato -. Un conto è la chiusura in toto dell’attività produttiva in Italia con conseguente perdita di occupazione, per trasferimento in un paese ove le condizioni e i costi siano più vantaggiosi. Altra cosa, invece, è il trasferimento di una parte della produzione o addirittura l’apertura di filiali produttive di

imprese italiane in altri paesi, senza toccare l'occupazione in Italia. Queste ultime operazioni devono essere incentivate, non penalizzate”.

**RINNOVATI I VERTICI.** Nel corso della parte privata dell'Assemblea sono state rinnovate le cariche sociali per il biennio 2018-2019. Riconfermato il vertice dell'associazione con Carboniero presidente e Sergio Bassanetti, Mauro Biglia e Barbara Colombo alla vicepresidenza. Nel comitato di presidenza siedono anche il past president Luigi Galdabini e il tesoriere Pier Luigi Streparava. Consiglieri della associazione sono stati eletti: Alessandro Batisti, Stefania Carnaghi, Filippo Gasparini, Patrizia Ghiringhelli, Gian Luca Giovanelli, Veronica Just, Vladi Parpajola, Riccardo Rosa, Giuseppe Sceusi, Tomaso Tarozzie Giovanni Zacco.



© Polimerica - Riproduzione riservata